

Parole di carità

Anno IV – Numero XI – 2014 Dicembre

Da dieci anni la carità è di Casa a Milano



Dieci anni fa, il 24 novembre 2004, alla presenza del cardinale Carlo Maria Martini e del cardinale Dionigi Tettamanzi, nasceva la Casa della carità. Sono stati dieci anni straordinariamente importanti, complessi, in certi momenti difficili, che hanno messo a dura prova anche la nostra capacità di ospitare, di dare sostenibilità a questo progetto, a questa **connessione tra ospitalità e**

cultura, carità e contemplazione, carità e giustizia, carità e gratuità. In questi dieci anni non è mai mancato il sostegno appassionato di molti all'originalità di questa esperienza che vede tanti operatori impegnarsi con le loro professionalità, tanti volontari presenti con competenza e che quotidianamente collaborano nella molteplicità degli interventi, tanti ospiti che hanno fatto la storia della Casa, come quelli che ancora mantengono legami con noi e spesso vengono a trovarci. **È per tutti noi ancora oggi, come se fosse il primo giorno, una grande esperienza di umanità condivisa.**

La scelta di promuovere in città un'esperienza di ospitalità nel segno della gratuità venne fatta dal cardinale Carlo Maria Martini e consegnata alla città nel discorso al Comune di Milano il 28 giugno 2002, discorso che affrontava *"le paure dei processi di cambiamento in corso e offriva nuovi elementi di speranza di una città"* puntando alla qualità della condivisione, partendo da quelle situazioni umane più povere e sofferenti. Questa strada rappresenta ancora oggi anzi, soprattutto oggi, un'originalità quanto mai significativa e che vorremmo difendere con rinnovata convinzione ed entusiasmo. La scelta del cardinale Martini, divenne l'indicazione a coniugare carità e cultura, carità e giustizia, carità e bellezza e si rivela oggi di straordinaria attualità.

Vorremmo continuare a contribuire nel dare questo messaggio, con uno sguardo pieno di umanità sulla città, città delle differenze, città per i deboli, città dell'integrazione del nuovo, città degli onesti e degli uguali. Vorremmo continuare ad essere uno sguardo carico di speranza per questa città.

Anche di fronte all'aumento della marginalità e dell'esclusione sociale, pensiamo sia possibile **stare nel mezzo** delle tante situazioni di sofferenza e contribuire a far crescere la coesione, a consolidare i legami sociali e a mantenere la scelta di privilegiare nell'ospitalità coloro che sono maggiormente a rischio di esclusione. Ci vogliamo occupare ogni giorno di chi è povero di diritti, degli ultimi degli ultimi e da lì, da questa ospitalità "in perdita", come diciamo spesso, promuovere solidarietà e cittadinanza inclusiva. Papa Francesco ci invita a partire dalle periferie sociali, ma anche esistenziali, ed è quello che facciamo qui alla Casa della carità ogni giorno, da dieci anni, quando incontriamo la sofferenza psichica, famiglie sfrattate, persone allontanate dai campi, persone disperate e spesso segnate dalla miseria che ci chiedono solo una doccia o un cambio d'abito. Facciamo un cammino con quanti spesso, e anche comprensibilmente, suscitano allarme sociale. La gran parte degli ospiti sono fuori dai circuiti convenzionati, non hanno nessun aiuto, sono gli invisibili. Ogni giorno qui portiamo avanti quel legame tra solidarietà e legalità che ha permesso di ottenere risultati di grande valore.

Con convinzione possiamo dire che, pur con tutte le difficoltà e complessità che questa ospitalità presenta, per quanto spesso sia segnata da processi di intolleranza e di rifiuto, di paura e di allarme sociale, **in dieci anni si è riusciti a costruire coesione sociale**, facendo sì che questa Casa fosse riferimento anche culturale e proposta di accoglienza accettata dalla città. La scelta che ha consolidato e reso possibile questo risultato è stata la promozione delle attività culturali, l'aver scelto di far sì che la Casa non fosse un dormitorio, ma un vero e proprio laboratorio di pensiero e di incontro, quella che Martini chiamò l'Accademia della carità. Così si spiega il Centro Studi sulla Sofferenza Urbana, la nostra Biblioteca del Confine che con le attività della Società di Lettura ci collega con le scuole, il lavoro e i laboratori con i bambini sulla multiculturalità, le tante iniziative, le ricerche, le pubblicazioni, i protocolli di collaborazione con le Università. Ma soprattutto è stata, ed è, un'esperienza di dialogo tra credenti e non credenti, dialogo tra chi pratica religioni diverse. La sfida qui è radicale, la domanda "chi ce lo fa fare" ritorna spesso e la sorgente che la legittima non sta nel dato quantitativo o nel fatto di essere una risposta sociale, ma nella dinamica spirituale che la motiva.

Siamo consapevoli che la città ha molteplici necessità di natura emergenziale e assistenziale e avvertiamo il rischio che la tensione caritativa diventi una mera gestione della povertà. Noi vogliamo invece **mantenere la nostra scelta di ospitalità gratuita a servizio dei più fragili ed esclusi e conservare quella dinamica contemplativa**, che sento sempre come un dono di questa esperienza. **Questo è possibile solo grazie a chi ci ha sostenuti e continuerà a farlo.**

La necessità di un'accoglienza gratuita e tesa verso l'autonomia sta crescendo in tante esperienze sorte nel Paese, nei tanti laboratori di ospitalità che chiedono di non disperdere la sorgente che la ispira per non trasformarsi soltanto in opere di carità benedette da tutti, al massimo solo consolatorie o valorizzate per difendere la propria identità.

Quando il Cardinal Martini volle la Casa della carità ci chiese di renderla un luogo di gratuità ospitale che non eludesse le domande e gli interrogativi che la povertà, i volti dei poveri, degli stranieri pongono. Ecco perché sin dall'inizio carità e cultura, dialogo tra credenti e non credenti, dialogo tra religioni e culti diversi, trovano qui un ambito significativo di incontro.

Penso all'esperienza con gli anziani del quartiere che vengono qui tre giorni a settimana, mi commuovo davanti a uno dei nostri ospiti più piccoli, un bimbo rom che frequenta la scuola e che per far festa nel giorno del suo compleanno ha invitato qui i suoi compagni di classe, accompagnati dai genitori. Mi entusiasma per le molte attività che coinvolgono come volontari le persone provenienti dal carcere. **Credo allora che la Casa della carità testimoni che la cultura e la competenza siano itinerari decisivi per la coesione sociale, ma anche per accogliere la sfida che la povertà pone.**

Questi anni mi hanno dato anche la gioia di essere prete a tempo pieno alla Casa della carità e i poveri davvero mi hanno cambiato, insegnandomi il valore delle Beatitudini e interrogandomi ogni giorno. Di questo li ringrazierò sempre.

Tratto dal discorso di don Virginio per il decimo compleanno della Casa della carità, 24 novembre 2014

SOSTIENI LE NOSTRE ATTIVITA' CON UNA DONAZIONE A:

Fondazione Casa della Carità "Angelo Abriani" ONLUS - mailing
Via Francesco Brambilla 10 – 20128 MILANO
conto corrente bancario **IBAN IT 08 0 03359 01600 100000067281**
conto corrente postale **36704385**
con carta di credito sul sito www.casadellacarita.org

DONA IL TUO CINQUE PER MILLE

Scrivi nella Dichiarazione dei redditi il nostro codice fiscale:
97316770151

Grazie di cuore per il sostegno alle nostre attività.

Parole di carità

Registrazione al Tribunale di Milano n. 61/03.02.2012

Editore: Fondazione Casa della carità
Direttore responsabile: don Virginio Colmegna
Coordinamento: Paola Taglietti
Redazione: Paolo Riva

Stampa: Fondazione Casa della carità
via Francesco Brambilla 10 – 20128 Milano

email: donazioni@casadellacarita.org

